

INODI DEL DOPO-MONTI

GUIDO CRAINZ

Stiamo assistendo ad uno strano e pericoloso paradosso, lo ha osservato benissimo domenica Eugenio Scalfari. I rischi e i drammi della situazione internazionale incombono sul nostro visuto quotidiano ma il nodo dell'Europa appare oggi utilizzato come arma dai suoi nemici e troppo poco presente invece nella discussione del centrosinistra. Eppure è un nodo centrale. La ferocia della recessione e la pressione del mercato ci riportano alla questione primaria: chi siamo?", ha sottolineato un recente editoriale di "Limes" sull'identità europea che prende avvio dalla Spagna. Senza rispondere a questa domanda è difficile misurarsi con una situazione di incertezza che non ha precedenti in questo dopoguerra, e non è possibile costruire adeguati argini a quelle derive che la Grecia sperimenta da tempo (la prosa dello scrittore Petros Markaris e le ultime indagini del suo commissario Charitos potrebbero essere un consigliabile e non sgradevole antidoto alla rimozione).

Ritornano ora, aggravate, alcune questioni generali che si erano presentate già in passato. Si erano poste con forza ad esempio già nella seconda metà degli anni Novanta, nel momento stesso in cui il nostro Paese conquistava – grazie soprattutto all'azione di Romano Prodi e di Carlo Azeglio Ciampi – un insperato e fondamentale ingresso nell'area dell'euro. Quel che però preoccupa, scriveva allora Barbara Spinelli, "è la latitanza del sovrano tradizionale di fronte a riforme che vengono affidate in blocco ai tecnici e alle Banche centrali affinché siano loro a giustificarle, a imporle ai cittadini smarriti come dolorose necessità (...). Lo spazio occupato dalla politica si restringe drasticamente proprio nel momento in cui dovrebbe piuttosto estendersi, preparare strategie abbastanza forti per fronteggiare la mondializzazione". Ezio Mauro aggiungeva: avviata l'unificazione europea "attraverso l'unico comun denominatore oggi possibile, quello della moneta", è urgente "dare un contesto istituzionale, culturale e politico in senso proprio a questa moneta. Perché rappresenti l'Europa e non soltanto undici Paesi comandati da una banca". Era necessaria insomma una politica all'altezza dei suoi compiti ma così non è stato: quelle preoccupazioni e quei giudizi ci appaiono oggi straordinariamente attuali, e il nodo vero sta proprio qui. Né la politica è l'unica responsabile di un ritardo sempre più grave: la cultura – o larga parte di essa – ha colpe analoghe e altrettanto pesanti, e deve in primo luogo riflettere criticamente su se stessa, sulle proprie pigrizie, sui propri provincialismi.

L'azione e la credibilità internazionale del governo Monti hanno attenuato i rischi più disastrosi di una difficilissima congiuntura ma certo questo non basta. E

francamente stride la parola d'ordine che si sente sempre più spesso nel dibattito dei partiti: "Monti ha salvato il Paese, ora tocca alla politica". Per fare che, viene purtroppo da chiedere, dato che essa è stata sin qui assolutamente incapace di riformare se stessa, la propria etica (o mancanza di etica), il proprio costume, e sta dando pessima prova anche sulla riforma elettorale? E quali sono le direttive ideali e programmatiche capaci di ridare un senso e un valore al futuro europeo? Non è possibile nessuna scelta, non solo economica, che eluda questi aspetti: prescindere da essi significa aggravare la già ampia confusione delle discussioni e la già opprimente opacità delle prospettive.

È naturale tirare un sospiro di sollievo dopo un'assise del Pd che, grazie a Bersani, non ha innescato immediati disastri ma permangono enormi preoccupazioni e incertezze: il centrosinistra appare impegnato soprattutto a farsi degli autogol, nonostante gli avversari giochino ormai a porta vuota esì accapigliano disordinatamente in ogni parte del campo. Ma forse l'assenza di una alternativa riformatrice chiara e riconoscibile è apparsa così drammatica: e alla base del relativo successo del sindaco di Firenze vi è soprattutto l'insofferenza e sperata e diffusa per un'oligarchia inamovibile, incapace di fare i conti con le proprie

sconfitte e con le proprie inadeguatezze. Capace invece di dileggiare l'unico asse fondato – anche se privo di contenuti – del ragionamento di Renzi, cioè la necessità di rivolgersi realmente a quell'ampia e disorientata area di cittadini che aveva condiviso le illusioni berlusconiane e leghiste: illusioni rese in qualche modo "credibili" dal crollo della prima Repubblica e sopravvissute a se stesse per molti anni anche per l'assenza di proposte di

"buona politica" da parte del centrosinistra. Un centrosinistra che era stato prontissimo invece ad affossare l'unico tentativo in questa direzione, il primo governo Prodi: allora non fu colpa solo di Rifondazione comunista ma oggi sembrano riproporsi antichi e rovinosi equivoci. Ha davvero senso accogliere nella coalizione e nelle primarie chi, come Nichi Vendola, si dichiara oppositore deciso del governo Monti ed ha rafforzato in questi

mesi il proprio legame con Antonio Di Pietro, del tutto estraneo a una logica riformatrice? Da Sinistra e Libertà era giusto attendersi una salutare revisione del proprio arroccamento identitario e ideologico, e la convinta assunzione di un orizzonte di responsabilità generale: così però non è stato e sarebbe sbagliato ignorarlo (anche da questa confusione tra forza la "non proposta" di Renzi).

L'esasperato contenzioso sulle primarie e sul candidato premier, inoltre, è stato affiancato dalle

incomprensibili vicende di una legge elettorale che può rendere quel contenzioso largamente inutile ma non ne disperderà i veleni. Questa schizofrenia contribuisce ad avvolgere in nebbie ancor più fitte sia i contenuti programmatici sia il possibile profilo di una squadra di governo all'altezza dei suoi com-

piti. Capace di garantire agli occhi dei cittadini, con la sua stessa composizione e qualità, un rinnovamento vero della politica e l'avvio di una Ricostruzione reale, non solo economica. Da qui però è necessario ripartire: a questi nodi riconduce inevitabilmente ogni vera discussione sul dopo Monti. E su Monti.

